

PER L'ANNIVERSARIO DELLA  
RIVOLUZIONE D'OCTOBRE

**DOMENICA 10  
UNA GRANDE  
GIORNATA DI  
DIFFUSIONE**

UN IMPEGNO ANCHE PER LE GIOR-  
NATE FESTIVE DEL 1° E DEL 4

Dopo la grande diffusione del 27 ottobre,  
il cui risultato ha dimostrato ancora una  
volta le enormi possibilità di espansione  
della diffusione dell'Unità, chiediamo ora  
un nuovo impegno per le giornate di diffu-  
sione nelle festività infrarivoluzionarie del 1°  
e del 4 novembre e per domenica 10 novem-  
bre giorno in cui sarà effettuata una diffu-  
sione straordinaria per celebrare l'anni-  
versario della gloriosa rivoluzione d'ottobre.  
Si mobilitino tutte le nostre organiza-  
zioni per ottenere nuovi importanti successi.

# QUINTO GIORNO NEL COSMO DELL'UNITÀ

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Nuovi orrendi crimini dei  
lacchè dell'imperialismo**

## Dirigenti comunisti uccisi in Indonesia

Tra gli assassinati vi sarebbe il compagno Njono e  
Sudisman dell'Ufficio politico del PC indonesiano



Il compagno Njono in una foto scattata nel febbraio del 1966 nell'aula del tribunale speciale militare dove venne processato.

### SANGUE COMUNISTA

La violenza reazionaria ha  
colpito ancora una volta.  
Le notizie sono frammenta-  
rie, confuse, contraddittorie  
(dispari di agenzie si so-  
no smentiti e annullati a  
vicenda), ma la sostanza del-  
la tragedia è fin troppo  
chiara. «Alcuni» dirigenti  
comunisti indonesiani (è as-  
surdamente, ma mentre scri-  
viamo non si sa ancora quanti,  
poiché permangono incertez-  
ze sul numero e sui nomi) so-  
no stati «giustiziati», cioè  
sono stati assassinati «legali-  
mente» da una «giustizia»  
che in realtà difende — fer-  
rocemente — gli interessi  
di una classe o di un coac-  
ervo di classi e caste sfrutta-  
trici: militari cinici e ambi-  
ziosi, burocrati corrotti, spe-  
culatori, trafficanti, commes-  
si e agenti dei monopoli  
stranieri. Alle spalle di que-  
sta spietata alleanza di forze  
pronte a ogni delitto, dis-  
poste a ogni infamia, pur  
di conservare e accrescere  
patrimoni accumulati arram-  
picandosi sulle spalle di mol-  
titudini miserabili, sottoal-  
timate e tenute di proposi-  
to nel buio dell'ignoranza e  
della superstizione, si pro-  
fila netta e massiccia l'om-  
bra dell'imperialismo, con i  
suoi intrighi, i suoi ricatti, le  
sue gelide «esigenze», e  
sue «ragioni di Stato» (che  
possono essere «esigenze»  
e «ragioni» di una grande  
compagnia petrolifera o pro-  
duttrice di pneumatici, di  
cui ogni giorno gli ignari  
uomini della strada, anche  
italiani, comprano fiduciosi  
i prodotti reclamizzati con  
sorrisi di belle ragazze o  
di simpatici animali).

Che delitto avevano com-  
messo le vittime di que-  
sta nuova vendetta dei pri-

vileggiati? Lo stesso delitto  
per cui hanno pagato, con  
la vita, Sacco e Vanzetti e  
Matteotti e Gramsci, Mal-  
colm X e Luther King, E  
Lambertini, E. Grimau, E.  
Che Guevara, F. Mulele. E i  
mille e mille «ribelli», ri-  
voluzionari, comunisti o a-  
narchici o socialisti, «mode-  
rati» o «estremisti», spes-  
so divisi da aspre polemiche  
in vita, ma accomunati da  
una stessa morte per mano  
di uno stesso nemico che  
non perdona. Ancora una  
volta, con il cuore colmo di  
dolore e di collera, siamo  
indotti a riflettere sull'ecce-  
zionale durezza dei tempi in  
cui viviamo. Ancora una vol-  
ta siamo costretti a pren-  
dere atto di una realtà  
precisa e cruda: che la violenza  
autentica, sotterranea o pa-  
nese, proviene sempre da  
una stessa direzione, da uno  
stesso campo. E, nel colpi-  
re, sceglie con cura meti-  
colosa, con scientifica preci-  
sione le sue vittime. E non  
sbaglia mai. O quasi.

Mentre leggiamo con orro-  
re e con ira i disprezzi da  
Giacarta, o condanniamo con  
tutta la nostra forza i boia  
indonesiani, non possiamo  
non provare anche un impu-  
lso di viva indignazione nei  
confronti di quegli uomini  
politici e giornalisti italiani  
anche «di sinistra» che, do-  
po aver praticamente igno-  
rato il massacro di centu-  
inaia di migliaia di militanti  
comunisti e democratici del-  
l'Indonesia, si preparano ora  
a passare sotto silenzio l'as-  
sassinio a sangue freddo dei  
dirigenti condannati dopo  
un processo di cui non si  
sa nulla, tranne una cosa:  
che la sentenza era già sta-  
ta formulata prima ancora

dell'arresto degli imputati.  
Troppo occupati a disquisi-  
re sulle «garanzie» di  
«democrazia» che i co-  
munisti italiani dovrebbero  
offrire agli altri partiti, que-  
sti uomini politici e giorna-  
listi sembrano incapaci di ve-  
dere (o fingono di non vede-  
re) che i comunisti vengono  
uccisi e perseguitati (non  
solo in Indonesia, ma in  
Grecia, Spagna, Portogallo,  
cioè alle porte di casa no-  
stra) proprio perché difen-  
do fino in fondo, con fer-  
mezza, generosità e disinte-  
resse la democrazia, la qua-  
le non ha senso se non è  
accompagnata dalla giustizia  
sociale, cioè dalla liberazio-  
ne — radicale e fulminea,  
o graduale — dei lavoratori  
dall'oppressione politica e  
dallo sfruttamento econo-  
mico.

Dolore, ma anche fielezza.  
Essere comunisti è diffi-  
cile, è duro. Significa es-  
sere sempre in prima linea,  
sempre sotto il fuoco cen-  
trato di un nemico che sa  
scegliere i suoi bersagli  
principali. Perché i comuni-  
sti si ripropongono ogni  
giorno, con pazienza e osti-  
nazione, un compito tremen-  
do: cambiare il mondo. Ed  
effettivamente lo cambiano.  
I comunisti indonesiani lo  
sapevano. Noi ci auguriamo  
che la consapevolezza di  
aver contribuito — nonstan-  
te le terribili sconfitte — a  
cambiare il mondo, con la  
forza di un esempio che è  
un'eredità, abbia reso meno  
amaro e crudele il loro di-  
stacco da una vita virilmen-  
te, degnamente vissuta.

Arminio Savioli

GIAKARTA, 29

Un numero imprecisato di  
leaders del Partito comunista  
indonesiano (tra cui forse i  
compagni Njono e Sudisman,  
membri dell'ufficio politico del  
Partito) sono stati uccisi oggi  
a Giacarta. Un tribunale mi-  
litare li aveva condannati a  
morte sotto accusa di aver  
partecipato al fallito colpo di  
stato del 30 settembre 1965.

Le notizie d'agenzia sono e-  
stremamente confuse e con-  
tradittorie: al momento in cui  
scriviamo non si conosce con  
precisione né il numero dei  
compagni assassinati, né il lo-  
ro nome. Solo una cosa è cer-  
ta: dopo tre anni segnati da  
mostruosi massacri, si con-  
tinua ad uccidere a freddo  
dei comunisti, non ostante che  
da più parti, nel mondo, sia-  
no stati indirizzati a Suharto  
appelli alla clemenza.

Un dispaccio da Giacarta  
della Tass, intitolato: «Ge-  
sto criminale delle autorità  
indonesiane», riferendo una  
notizia dell'agenzia indonesia-  
na Antara, dice che questa  
mattina all'alba sono stati pas-  
sati per le armi i membri del  
Politburo del PC indonesiano  
Njono e Sudisman ed il di-  
rettore dell'organizzazione di  
Giacarta del PCI, Wirj-Omar-  
tono.

Secondo un primo dispaccio  
della Reuters (poi annullato  
dalla stessa agenzia) sareb-  
bero stati assassinati quattro  
compagni insieme ad un ge-  
nerale, i nomi: Njono, Sudisman,  
Sjam, Wirj-Omar-tono e il ge-  
nerale Supardjo.

Il successivo dispaccio affer-  
mava che i comunisti uccisi  
erano tre e che i loro nomi  
non erano stati nell'annuncio  
ufficiale delle esecuzioni. Il  
generale Moehamud Effendi,  
pubblico ministero al processo,  
ha dichiarato poi alla Reuters  
che tra i giustiziati erano Sud-  
isman e Wirj-Omar-tono. Di  
Njono questo dispaccio non  
parla, ma aggiunge che la no-  
tizia secondo cui Sjam e il ge-  
nerale Supardjo sarebbero stati  
uccisi è stata smentita dallo  
stesso Effendi.

Dopo le clamorose

conclusioni congressuali

## IL P.S.I. E' IN CRISI

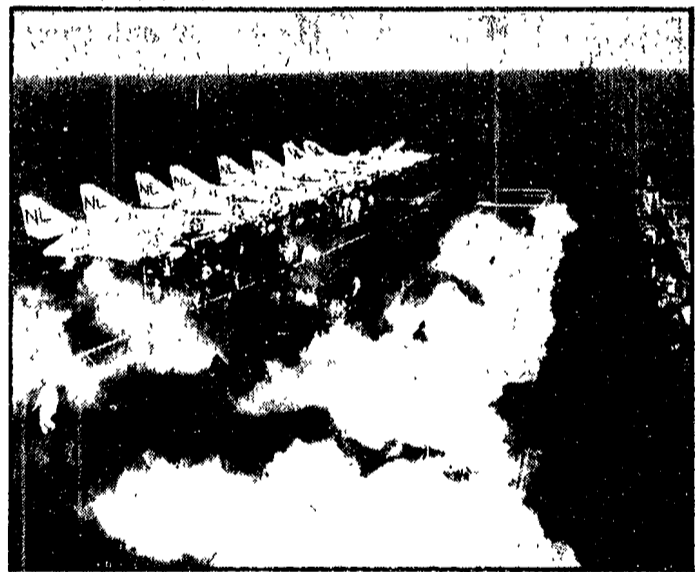
Si aggravano le contraddizioni  
della linea di centrosinistra

Tutti gli osservatori mettono in risalto lo spostamento a sinistra della base - La stampa borghese preoc-  
cupata per le sorti del nuovo governo - Malagodi rinnova l'offerta di soccorso all'alleanza DC-PSI

IL GIUDIZIO DEL PCI IN UN'INTERVISTA DI NAPOLITANO

A pagina 2

### Aerei e navi USA riprendono massicci attacchi sul Nord



HANOI — Mentre l'organo del partito dei lavoratori della RDV, il «Nhan Dan» ha ribadito ieri  
la posizione di Hanoi sulla cessazione degli atti di guerra da parte Usa, escludendo ogni «recipro-  
cità», gli americani, con aerei e navi da guerra, hanno ripreso i loro massicci attacchi contro il  
territorio della RDV. Nella foto: caccia-bombardieri si levano in volo dalla portaerei «Cor-  
ral Sea» per una incursione a nord della fascia smilitarizzata.

A PAGINA 12

Centinaia di messaggi dall'Italia e dall'estero

### Calorose manifestazioni d'affetto attorno a Longo

Le condizioni di salute del segretario del PCI giudicate molto buone dai  
medici — Il saluto dei dirigenti cecoslovacchi recato ieri dall'ambascia-  
tore Ludvik — La visita del segretario generale della CGIL Novella  
«Abbiamo bisogno della tua presenza alla testa delle nostre lotte»  
scrivono le organizzazioni di base del Partito

Le condizioni di salute del  
compagno Longo sono giudicate  
molto buone dai medici che  
continuano a curarlo nella  
clinica romana di Villa Gine,  
in questa fase di ripresa della  
malattia di natura vascolare  
che lo aveva colpito nei giorni  
scorsi.

Longo ha trascorso anche  
ieri una giornata distesa, di-  
stendendo come al solito tra  
la lettura e qualche breve  
conversazione politica, inte-  
ressandosi in particolare alle  
conclusioni del congresso so-  
cialista e alla attività, al dibat-  
tito che impegnano il nostro  
partito in vista del congresso  
nazionale del 26 gennaio. Tra  
l'altro dalle assemblee pre-  
congressuali dei comunisti,  
come da tante organizzazioni  
del PCI. Longo continua a ri-  
cevere un grandissimo nume-  
ro di telegrammi, lettere e si-

gnificativi messaggi di auguri  
il compagno Longo ieri li ha  
voluti leggere tutti persona-  
lmente, commuovendosi per  
questa affettuosa manifesta-  
zione di solidarietà. Sfoglian-  
do i telegrammi, ha trovato i  
nomi dei più famosi coman-  
danti partigiani, da Boldrin a  
Fermo Solari, dai garibaldini  
di Spagna che gli sono stati  
vicini in questa circostanza e  
gli hanno espresso gli auguri  
più schietti e calorosi.

Terza mattina a Villa Gine si  
è recato l'ambasciatore di Ce-  
coslovacchia a Roma, Ludvik,  
accompagnato dal ministro  
consigliere d'ambasciata Ti-  
chich: ha trasmesso al segre-  
tario del PCI i cordiali auguri  
dei dirigenti cecoslovacchi.

Un gruppo di lavoratori del  
l'ATAC è stato nella clinica  
romana per informarsi delle  
condizioni di salute di Longo  
e augurarli piena guarigione.

Nel pomeriggio, Longo è sta-  
to visitato dal compagno No-  
vella, segretario generale della  
CGIL, col quale si è intratte-  
nuto per un quarto d'ora.

Lettere, messaggi e telegrammi  
mi, come abbiamo detto, non  
vanno in grande numero.

«I socialisti portoghesi —  
ha telegrafato Tito Morais —  
ti augurano un pronto risabi-  
mento e ti inviano il loro  
più cordiale saluto».

Altri telegrammi di augurio  
sono stati inviati dall'amba-  
sciatore della RAO a Roma  
Mustafa Yusuf Montagn, dal  
l'ambasciatore di Cuba presso  
la Santa Sede, Luis Amado  
Blanco, dal Comitato nazionale  
del ANPI, dal vice Presidente  
del Senato Simone Gatto, dal  
sen. Cesare Marragora, dalla  
professoressa Paola Della Per-  
(Segue in ultima pagina)

OGGI

la mosca

Leggiamo sul Popolo:  
«Un incrociatore lan-  
ciamissili sovietico ha  
gettato l'ancora a 12  
miglia a sud di Capo Pu-  
la, all'imboccatura del  
Golfo di Cagliari. La na-  
ve è visibile dalla costa,  
dove sono dislocate in un  
breve raggio alcune basi  
militari della NATO. Lo  
scopo dell'avvicinamento  
dell'incrociatore sovietico  
alle coste cagliaritane  
non è conosciuto».

La notizia è interes-  
sante, ma secondo noi and-  
rebbe data così: «In un bre-  
ve raggio della costa ca-  
gliaritana sono dislocate  
alcune basi militari NA-  
TO, visibili dal mare an-  
che a 12 miglia a sud di  
Capo Pula, all'imboccatura  
del Golfo di Cagliari. Lo  
scopo delle basi NA-  
TO è perfettamente co-  
nosciuto. Dimenticavamo:  
in mare è stato avvistato  
un incrociatore sovietico».

Ma per il Popolo,  
come per tutti i giornali  
atlantici, il fatto grave  
non è che nel Mediterraneo  
e sulle sue coste  
spessissimo navi e basi  
militari NATO, ma che i  
sovietici siano presi dal-  
la curiosità di venire a  
vedere che cosa fanno  
tutte queste unità, con  
tante basi d'appoggio. So-  
no mesi e mesi che noi  
domandiamo mano ai no-  
stri «atlantici» di dirci  
chi ha detto o dove sta  
scritto che nel Mediter-  
raneo debba dipanarsi sol-  
tanto la VI flotta ameri-  
cana, la quale pretende  
anche di non essere vi-  
sta. Qualche settimana fa  
un gruppo di deputati li-  
berali ha presentato una  
interrogazione sulla pre-  
senza delle unità sovietiche  
nel Mediterraneo, le  
quali «rappresentano un  
pericolo per la pace»,  
«specialmente nel mare  
in cui il nostro Paese si  
bagna». A parte l'umili-  
tismo, non si riesce a capire  
perché qui, dove si ba-  
gniamo noi e tanti altri,  
compresi gli americani  
che se prendono il raf-  
freddo sono tanto lon-  
tani da casa, non possa-  
no bagnarsi anche i so-  
vietici, con tutta l'acqua  
che c'è.

La breve notizia del  
Popolo era intitolata  
così: «Incrociatore sovie-  
tico nel golfo di Caglia-  
ri». Sarebbe come se un  
giornale pubblicasse que-  
sto titolo: «Una mosca  
al giardino zoologico» e  
sotto, nel testo, con non-  
curanza dicesse: «Sotto  
le zampine del grazioso  
diletto è stato notato un  
elefante».

Forlèbracche